

In 1.015 stipati in piazza Filangieri Sovraffollamento a quota 225,56%

La struttura con 445 posti disponibili da tempo in cima alla classifica su un totale di 190 in tutta Italia
L'allarme della Cgil: al posto di percorsi di reinserimento, ci sono piccole celle in condizioni disumane

MILANO

È stabilmente in testa alla classifica degli istituti di pena più sovraffollati. Primo su 190 carceri in tutto il Paese. Il triste primato, tornato ancora una volta d'attualità nelle ultime ore, spetta a San Vittore, dove, secondo l'ultimo report del Garante nazionale delle persone private della libertà personale aggiornato al 2 settembre, sono stipati 1.015 detenuti a fronte di 448 posti disponibili, con un indice di sovraffollamento pari al 225,56%. Numeri allarmanti, che in realtà non rappresentano una novità

dalle parti di piazza Filangieri: San Vittore è da tempo la struttura più gremita d'Italia. «A sorvegliare sulla situazione del carcere sono 580 agenti della polizia penitenziaria, rispetto a un fabbisogno di almeno 700, con una scopertura del 17%», annota Gennarino De Fazio di Uilpa.

«Da tempo denunciavamo le condizioni drammatiche in cui si trova San Vittore: oltre 1.100 detenuti stipati in spazi ridotti e angusti. A entrare nel circuito penale sono sempre più spesso giovani in condizione di enorme fragilità sociale e mentale – la nota della Camera del Lavoro della Cgil –. Al posto di garanti-

re percorsi di tutela e accompagnamento che possano favorire il loro reinserimento nella società, i detenuti vengono rinchiusi in celle in condizioni disumane, con non più di 3 metri quadri a disposizione». «È un dramma che sarebbe da accogliere con il silenzio. Se non fosse che è l'ennesima morte in un carcere, in una delle tante carceri italia-

**per almeno 700
di fabbisogno»**

ne in cui la normalità è un'impensabile ricerca di equilibrio tra numeri, persone, relazioni, che finiscono per lasciare sul terreno, inevitabilmente, insuccessi, dolore, morte», la denuncia della Camera penale.

E ancora: «Chi, irresponsabilmente, si oppone a qualsiasi intervento concreto e urgente per ridurre il sovraffollamento, paventa, con cinismo, una "resa dello Stato". Quegli interventi, invece, sono una necessità per restituire dignità allo Stato stesso e un senso alla Costituzione. Non è pensabile che siano queste le condizioni di vita per i detenuti e di lavoro per gli operato-

ri». Sulla stessa linea il presidente dell'Ordine degli avvocati **Antonino La Lumia:** «È fondamentale mettere in campo un lavoro istituzionale unitario, che vada oltre le appartenenze politiche. In gioco c'è il nostro senso di umanità e di civiltà. Non vi è alcun dubbio sul fatto che i reati debbano essere puniti; il punto è affrontare le reali necessità di un mondo complesso. Occorrono interventi del Governo decisi e urgenti anche sull'aumento del numero di personale specializzato in grado di affrontare gli aspetti psichiatrici e che si affianchi alla polizia penitenziaria».

Nicola Palma



**Serve più personale
specializzato
sugli aspetti
psichiatrici**

L'ORDINE DEGLI AVVOCATI

L'ORGANICO IN SOFFERENZA

De Fazio, Uilpa:

«Ci sono 580 agenti



